Anno VI — Martedì 27 Giugno 1871 — N. 151

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

s' apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immegliamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali cui più specialmente il Giornale è indirizzato.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 26 GIUGNO

Il *Journal Officiel* di Versailles ha pubblicate le condizioni del prestito, che noi ieri abbiamo date riassunte fra i telegrammi. È naturale che a questo argomento la stampa francese dedichi molta attenzione. Peraltro gli apprezzamenti del modo con cui l' Assemblea ha accettato tale provvedimento finanziario, variano molto da un giornale all'altro, e si vede che la discordia regna in Francia non soltanto nel campo politico ma anche nel finanziario. Nel mentre, ad esempio, la *Liberté* si trova soddisfatta dei termini in cui il prestito venne votato, la *France* se ne lagna altamente, sostenendo che l' argomento del prestito fu votato prima d' esser discusso. « Una discussione seria, essa dice, mancò affatto nell' Assemblea a proposito del prestito francese. Non si maturò seriamente la grave quistione: si precipitò il voto senza tener calcolo che appunto il più grande dei difetti che presiedevano le risoluzioni del Corpo legislativo ai giorni di Napoleone III, era quello di strozzare premurosamente la discussione e ricorrere con una rapidità febbrile al responso dell' urna. » Così mentre un giornale vuole, l'altro disvuole: mentre l' uno porta alle stelle, l'altro biasima severamente. E notisi che tutti due erano lancie spezzate di quell' *Unione parigina della stampa*, che s'era assunta il carico di ricondurre la concordia fra gli elettori francesi!

La rivista delle truppe che doveva aver luogo jeri a Parigi è stata rimandata ad altro tempo; ma se il dispaccio ufficiale che ne annunciava il rinvio, ne dava la causa alle pioggie che hanno reso il terreno impraticabile, i giornali, annunziandolo ancor prima, ne cercavano la causa in altri motivi. Il più accreditato di questi motivi si è lo stato in cui trova l' esercito. Stando a una corrispondenza del *Times*, l' esercito francese sarebbe oggi composto di due ostili fra loro, l' esercito del Reno è quello del 4 settembre. L' antagonismo fra i due eserciti sarebbe provocato da gelosie che si comprendono facilmente, e che il bonapartismo volge a suo profitto. «L' esercito del Reno crede che lo si sagrifichi all' altro, e che i gradi e i favori siano inegualmente ripartiti. Il malcontento da una parte, e i rimpianti dall' altra, daranno armi a un partito che non sarà nè quello della Repubblica col signor Thiers, nè quello della monarchia coll'Assemblea. La cospirazione è allo stato latente nell' esercito, e permanente nelle campagne. Quando se ne farà sentire il bisogno, *il cospiratore non sarà lontano*. La Francia non è ancora al termine delle sue prove.» Il *Journal des Débats* ed il *Siècle*, fatta anche la dovuta parte alla esagerazione, consigliano il governo a prendere le misure necessarie, tanto più oggi che si fa attivissimo il rimpatrio di 300,000 uomini, prigionieri in Germania, appartenenti appunto a quell'esercito del Reno che si crede devoto alla causa bonapartista.

Intanto continuano le manifestazioni dell' episcopato francese in favore della restaurazione del potere temporale del papa. *L' Univers* pubblica una petizione inviata all'Assemblea dall' arcivescovo e dai vescovi della provincia di Bourges. Le conclusioni di questo documento sono quasi testualmente conformi a quelle delle precedenti. I prelati protestano contro la violazione del trattato di Zurigo e « contro tutti gli attentati commessi in danno del sommo pontefice; » poi domandano all' Assemblea d' invitare il capo del potere esecutivo a concertarsi con le potenze europee per ristabilire il papa « nelle condizioni necessarie alla sua libertà d' azione ed al governo della chiesa cattolica. I giornali francesi liberali si spassano a spese di questa petizione e delle altre. Il *Débats* ricerca che la Francia non ha più soldati, nè danari, ed ironicamente ne domanda ai cattolici. « Le congregazioni religiose sono ricchissime, in Francia; esse contano i loro milioni a centinaia, e siccome è per suo particolare diletto che la Chiesa domanda una spedizione a Roma, è giusto che ne faccia almeno le spese. Essa può farlo, se ha i mezzi, ed a qual miglior uso potrebbe essa consacrare le sue immense richezze? È vero che non ha ancora pensato ad offrirle; almeno le famose petizioni non ne fanno parola; ma ciò non può essere che una dimenticanza facilmente riparabile. Basterà un semplice poscritto alle petizioni che si trovano in questo momento per via. »

L' *Observer* di Londra, secondo un dispaccio giuntoci oggi, pubblica una specie di programma, che gli orleanisti e i legittimisti intendono di adottare, dopo conosciuto il risultato delle elezioni suppletorie. Se queste daranno una maggioranza monarchica, l' Assemblea, trascurando il consiglio di Guizot di lasciar sospesa per adesso la questione della forma di Governo, proporrà appunto che si sciolga questa questione, e che si stabilisca un governo definitivo. Nel caso che questa proposta venga addottata, la maggioranza offrirà la corona al conte di Chambord, o ove questi la rifiutasse, al conte di Parigi, il quale, come si sa, si trova adesso a Versailles. Se le informazioni del giornale inglese sono esatte, il partito repubblicano francese sa dunque a cosa tenersi sulle intenzioni dei partiti monarchici, nel caso che le elezioni del 2 luglio riescano favorevoli alle loro vedute.

A Madrid si è in piena crisi ministeriale, e le sedute delle *Cortes* sono state sospese fino alla ricomposizione del gabinetto. Colà i diversi partiti, oltrechè agire in Parlamento, vi agiscono anche al di fuori, e, per esempio, il partito legittimista cerca di sfruttare a suo prò i sentimenti religiosi del popolo. Se vi fosse bisogno di provarlo, basterebbe una lettera di felicitazione a Pio IX, pubblicata dal giornale carlista la *Rigeneracion*, che pretende esprimere in essa i sentimenti di tutto il popolo di Madrid. Essa dice fra altre cose: « Come la madre del Salvator degli uomini calpestò coi di lei purissimi piedi la testa del serpente infernale, così Pio IX calpesterà col Sillabo la testa del liberalismo, vero serpente del XIX secolo! » Ed altrove: «Gli antipapi furono 42. Il primo fu Noraciano, l'ultimo Amedeo di Savoia. »

Un dispaccio da Brusselles ci annunciò che a Verviers jeri la tranquillità fu completa. A dilucidazione di questo dispaccio diremo che ieri doveva aver luogo colà una manifestazione dell' *Internazional* e che il Governo l'aveva proibita. La manifestazione non ebbe luogo, e quindi non si ebbe bisogno di ricorrere alle misure che si erano prese in previsione di essa.

In un discorso tenuto jeri a Colden-Club, Granville ha espressa molta simpatia per la Francia, dichiarandosi ansioso di esserle utile. Ma da qualche tempo le simpatie dell' Inghilterra sono troppo sterili per dar loro molta importanza.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

II.

(*Vedi il N. 145*)

L' onorevole Manfrin in ogni pagina del suo dotto lavoro mostrasi favorevole al sistema della perfetta autonomia della Provincia e del Comune, ed aspira a farli *se-reggenti* nel senso più ampio della parola. La qual *se-reggenza* (secondo lo spirito delle Leggi del popolo inglese) renderebbe appena percettibile, ne' riguardi dell' amministrazione locale, il vincolo che deve tenere uniti le Provincie ed i Comuni allo Stato. E noi, fidando nei progressi dell' educazione civile in Italia, crediamo che codesto scopo sarà, tra non moltissimi anni, conseguibile; però se al presente in alcune regioni della penisola i principj ed i voti enunciati dall' onorevole Manfrin crediamo che attuare si potrebbero senza gravi turbamenti, anzi con qualche profitto degli ordini amministrativi, per altre regioni siffatta prova riteniamo oggi di soverchio pericolosa. Nè in uno Stato qual' è l' italiano sendo possibile il dare ad alcune regioni Leggi più liberali che non sarebbero, pel loro bene, da assentirsi ad altre (come praticava l' Austria verso il suo popolo poliglòtto ne' giorni dello assolutismo), così teniamo per fermo che i nostri Statisti avranno di mira la *se-reggenza* degli Inglesi solo per uniformare gradatamente al concetto di essa quelle maggiori libertà amministrative, che coi progressi della educazione civile tra le moltitudini sarà savia e prudente cosa il concedere. Però (sia detto per incidenza), eziandio avvenuti codesti progressi, non crediamo che la *se-reggenza* della Provincia in Italia abbiasi a spingere a segno da darle abitualmente per capo, quantunque con nomina regia, uno fra i notabili della Provincia stessa. Il che, è vero, accade nel Belgio, come dice il Manfrin, *per consuetudine presto venuta, in ossequio alla pubblica opinione*; il che osservasi anche in Inghilterra, *dove l' autorità regia accetta il Luogotenente della Contea*. Ma in Italia, pensiamo che (in omaggio anche alla sapienza de' nostri padri nell' età più splendida dei liberi Municipj) almeno almeno sia da conservarsi al Potere amministrativo centrale il diritto di nominare i capi delle Provincie, e che questi (piuttostochè tra i notabili di esse) siensi da scegliersi di regola tra gli uomini d' ogni regione, godenti la piena fiducia del Governo e nelle leggi politiche-amministrative espertissimi. Di fatti, anche tolto l' odierno dualismo amministrativo (Prefettura e Deputazione provinciale); anche ammesso che i Deputati provinciali possano funzionare quali Consiglieri del Prefetto e che tutti i funzionarii dell' amministrazione appartengano alla Provincia, noi reputiamo preferibile che il capo di essa sia un estraneo. Nè veruno, il quale conosca a fondo la cronaca di questi anni gloriosi del nostro risorgimento, cioè conosca insieme ai nobili fatti il malcontento destato da ignobili passioni, da ire partigiane e da consorterie egoistiche, vorrà darci torto.

E quantunque molto sia a sperarsi che col tempo parecchi mali oggi lamentati scompariranno, e che l'educazione civile, oltrechè sul popolo, potrà, e vieppiù, sull'animo de' maggiorenti per produrre quella veramente libera ed onesta cittadinanza, da cui Italia aspetta il suo avvenire prospero e felice; pure un ligame del potere amministrativo centrale colle Provincie crediamo necessario, e questo legame troviamo nell'invio dal centro alle Provincie del rappresentante del Governo. Quindi sufficiente sarà per lungo tempo, affinchè l'autonomia della Provincia sia conservata, che i funzionarii amministrativi riescano dalla elezione tra i notabili secondo l'opinione pubblica, e che gli ufficiali tutti per nascita spettino alla Provincia (dacchè così ne conosceranno i bisogni e di essa, come di cosa propria, prenderanno cura diligente); e l'imitazione dell'Inghilterra e del Belgio si lasci, come suol dirsi, a' tempi migliori. Ed in vero, senza abbondare in sospetti, chi non riconosce come nel sistema costituzionale, pericolosa talvolta riesca la stessa ingeranza dei Deputati presso i Ministri? e come non di rado, taluni Deputati, abusando del prestigio della loro medaglia all'occhio degli uscieri ozianti nelle anticamere ministeriali, giungano ad imbarazzare la trattazione di molti affari ed aspirino, per interesse proprio o degli adepti, a far alto e basso nella natia Provincia? E che avverrebbe, qualora uno dei loro consorti, un concittadino qualsiasi, fosse a capo della Provincia?

Ma (ripetiamolo) a codesta perfetta autonomia provinciale, se hassi a venire, si verrà in tempi più calmi, e quando le conseguenze ottime dell'indipendenza della Nazione si saranno fatte sentire; quando gl'Italiani, com'è degl'Inglesi, saranno più maturi agli usi di libertà. Per adesso si starà paghi a solo quelle riforme, che, migliorando le condizioni dell'amministrazione della Provincia e del Comune, saranno per recare manco turbamenti e pericoli, tanto prossimi che lontani. E in codeste riforme (cioè tanto in quelle promesse dall' onorevole Lanza, quanto in quelle patrocinate dall'onorevole Manfrin) c'è abbastanza di bene, perchè nasca in voi il desiderio che sieno presenti alla memoria degli Elettori amministrativi del Friuli, quando, fra pochi giorni, dovranno eleggere un certo numero di Consiglieri provinciali e comunali.

G.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

VIII.

Foligno 12 giugno. — Foligno è il punto centrale tra Ancona, Firenze e Roma, il punto d' incontro tra l'Italia settentrionale e la meridionale nella centrale. Anche qui si vedono gli effetti dell' unità d' Italia; e più si vedranno quando il *trivio* diverrà *quadrivio* (Codroipo in Friuli, Carrobio a Milano) mediante un' altra strada per Aquila e l' Adriatico negli Abbruzzi. Le sono strade che si faranno. A Roma vi si va da Napoli, dalla Spezia, Pisa e Livorno, dalle strade che mettono a Firenze per Bologna e da quelle che mettono a Foligno per Ancona. Quando saranno compiuti i due tratti tra Orvieto ed Orte e tra Sestri Levante e Spezia, si andrà dalla Liguria per la più breve lungo il mare, e da Firenze anche per Siena. Si pensa ora a molte altre scorciatoje. Si spende e si spenderà molto per tutte le parti d' Italia, onde fare delle strade ferrate anche laddove non ci sono paesi e viaggiatori, come nelle Calabrie e nella Sardegna. Per il Veneto non si fece finora un solo chilometro di strade ferrate; e quelli che perorano da tanto tempo *nell' interesse della Nazione* per quei miserabili *settanta chilometri* della *ferrovia pontebbana*, si vedono da parecchi anni mandati da Erode a Pilato, ballottati di qua e di là. E sì, che quei *settanta chilometri*, i quali avrebbero la loro ragione di esistere anche se morissero alla Pontebba, od a Villacco più che non molte strade che finiscono nelle valli del Piemonte, o della Lombardia, *portano una corrente a tutta la rete delle ferrate italiane*, alla marina mercantile ed alla navigazione di Venezia, di Genova, di Brindisi e di Livorno, nuovi affari alle nostre piazze marittime ed alle nostre colonie commerciali attorno al Mediterraneo! Ma quelli che reclamano sono pochi, e reclamano più nell'interesse nazionale che non nel locale, ed hanno il torto di essere stati e di essere governativi: e per questo si promette loro sempre e non si mantiene mai. Si avvicina però il tempo, in cui anche i Veneti alzeranno la voce per farsi intendere, e si daranno il gusto di *svegliare* i ministri che si fidano troppo della loro bonarietà e tolleranza. Al Veneto si nega la guarentigia d' un minimo reddito chilometrico sopra settanta chilometri *di rendita sicura*, e che se anche si dovesse pagare in parte per poco tempo, sarebbe compensato ad usura dal maggior reddito apportato a tutta la rete ora sussidiata! Ci sono di quelli, dice uno della campagnia, che non sono più disposti a lasciarsi menare per il naso. Quanto più il *confine* si allontana dal *centro*, tanto maggiormente un Governo che capisca qualcosa degl' interessi nazionali, deve occuparsi del *confine*, di tutto ciò che questo confine interessa, per lui e per la Nazione, di portarvi quel movimento economico, il quale crei le forze e le attività locali e le resistenze alle forze ed attività straniere. Se nel triangolo tra Genova, Torino e Milano si ajutarono le attività mediante una grande rete di strade ferrate, che è ormai completa, non si fece *nulla* di simile dall' altra parte, dove è tutto abbandonato, tutto trascurato e lasciato a sè stesso. (Qui l' *elemento marittimo* della compagnia, trovando le sue ragioni espresse, è tentato di applaudire il suo compagno di viaggio.) Ci sono, ripeto, le ragioni di utilità nazionale e di opportunità che domandano la costruzione di questa strada. Ma c' è poi anche la ragione di *equità*; affinchè non si dica che tutto si fece, o si fa per gli altri, e nulla per noi. Non dimentichino i nostri uomini di Governo, che quelli che sono più a lungo pazienti, quando hanno tutte le ragioni di perdere la pazienza, la perdono davvero.

Questo *primo avviso* lo do anche a nome dei miei compagni di viaggio; sebbene io speri ancora che non ce ne sia proprio di bisogno. Ma si tratta qui come di quelle purghe, o cavate di sangue di primavera, che con certi temperamenti si fanno di primavera. Io, sig. Francesco dei Franceschi *umorista*

novizio, faccio qui da mignatta agli onorevoli ministri delle finanze e del commercio, che so essere amici de' miei amici.

Anche a Foligno si fecero buone innovazioni; ma noi abbiamo da decidere la grande quistione.

Ora ecco come la quistione venne decisa, con quelle solite transazioni che si fanno all' ultimo momento. Si ha deciso di *tornare indietro*, di *fermarsi* e di *andare avanti*, tutto in una volta.

Si torna indietro, perchè da Foligno, invece di andare a Roma, si ripiega verso il nord e si va a Firenze; si decise di *andare avanti*, perchè a Firenze si va da Perugia non ancora visitata da nessuno di noi tre; e ci si va per visitarvi qualche stabilimento, del quale si saprà poi; si decide di *fermarsi*, per poco a Perugia, e quindi a Firenze, chi per fare il deputato, chi per assistere alle sedute sul Gottardo, che non fu presentato colla Pontebba, com' era stato promesso, ed alla legge militare.

Alla stazione di Foligno abbiamo veduto centinaja di operai delle Marche e delle Romagne, che vengono dalla Campagna di Roma, dove furono a lavorare quel deserto fatto dei papa-re nel bel mezzo dell' Italia. Ci dicono che di questi ce ne sono molte migliaja; ma ci vorrà molto tempo prima che essi vi prendano stabile sede. Ora si tolgono i fedecommessi e gli altri privilegi che immobilizzano la proprietà. Dopo si potrà sperare che il lavoro stabile venga a risanare questa fertile campagna. Ma bisognerebbe per questo spossessare anche le fraterie e tutte le mani morte, che posseggono la maggior parte di questi latifondi.

Mi rammento di aver letto nell' antico *Friuli* un racconto di un Folignate, il quale parlava di un certo costume lasciatovi vivere dal dominio papale di far fare alle meretrici nude una corsa su di un carro, sotto agli occhi di tutto il pubblico. Quelli erano tempi, il cui ritorno si invoca dalla *società degl' interessi!* Che peccato che non tornino quei costumi! Fanno riscontro ai santi arrosti dell' Inquisizione, che si possono sperare dal momento che si santifica l' Arbues. Avrebbero ora il vantaggio di adoperare il petrolio, già adoperato bene dai *comunisti* di Parigi! Per me questi fanatismi si corrispondono. Sono le stesse atrocità commesse da sette diverse.

Lasciamo Foligno; nel nostro passaggio scorgiamo su di un colle Assisi, dove torreggiano i conventi del povero San Francesco. I frati in antico lavoravano e si mantenevano umilmente del proprio lavoro, dando gli esempi della operosità altrui. Ma poscia vissero in ozio alle spese degli operanti e diedero l' esempio di quella oziosità che fu il principio della decadenza civile e morale dell' Italia. Le fraterie avrebbero potuto conservarsi se fossero tornate a tempo alle opere antiche, se avessero lavorato e migliorato attorno a sè, tanto la terra incolta, come i fondi della società. C' è ad Assisi una *colonia agraria* di giovanetti diretta da frati benedettini; ma a Perugia ce n' è una maggiore, e noi abbiamo deciso di visitare quest' ultima.

Eccoci adunque al piede della *etrusca* Perugia, che sta in cima ad un alto colle, come Cortona, come le altre città, con altro colle più alto dappresso, donde una fortezza custodiva e difendeva la sottoposta città.

ITALIA

Firenze. S. M. Il Re parte per Napoli mercoledì 28. L' accompagnano i ministri della guerra, della marina e di agricoltura e commercio. Gli altri restano qui per le discussioni del Senato del Regno. (*Opinione*)

— Il decreto di proroga della sessione sarà letto a' due rami del Parlamento tosto che il Senato abbia compiuto i suoi lavori. Si crede ciò possa avvenire, al più tardi, il 29 corrente.

Molti deputati sono ripartiti iersera e stassera per le loro case. (Id.)

— *Camera dei Deputati* — Ufficio di Questura — A cominciare dal 1. luglio prossimo la Camera dei deputati avrà sede in Roma.

In conseguenza ogni relativo carteggio dovrà essere, per cura dei mittenti, regolato in modo che dal punto di partenza giunga, dal detto giorno 1° luglio, non più a Firenze, ma a Roma.

Firenze dall' ufficio di Questura della Camera dei deputati il 24 giugno 1871.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

L' andata di S. M. a Roma resta sempre fissata al 1 luglio; ma invece di rimanervi 24 ore ci resterà due ed anche tre giorni. S. M. riceverà al Quirinale in grande tenuta e cerimoniale di Stato, il Corpo diplomatico accreditato presso la sua Corte; passerà in rivista la milizia cittadina e le truppe regolari; e darà due pranzi di gala, l' uno ai Romani, l' altro al Corpo diplomatico.

Non è vero che de Choiseul sia partito da Firenze in congedo; egli era presente alla funzione di Ugo Foscolo; e se egli ha già ricevuto l' invito del Re al pranzo a Roma, la sua partenza non potrebbe aver luogo che dopo quel pranzo; ad ogni modo è necessario che il Re d' Italia conosca, specialmente in questo punto, quali sono i suoi amici e quali i suoi nemici.

Il Re ha dato ordine che si provveda meglio che si possa la sua borsa privata per elargizioni da farsi in questo suo viaggio. S. M. non s' è ancora mosso da Firenze, e già sono giunte domande di sussidii da parecchi Istituti Pii di Napoli.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

La deputazione portoghese, presieduta dal marchese di Souza, gran ciamberlano del re di Portogallo, fu ricevuta dal papa mercoledì sera e gli presentò un indirizzo coperto di moltissime firme, e accompagnato di una rilevante somma.

Ieri il papa ricevè la deputazione di Civitavecchia con a capo monsignor Gandolfi, vescovo di questa città, e quella di Genova e quella di Torino, guidata dal signor Domenico Colonnello; quella di Gorizia, che gli presentò un indirizzo con 50 mila firme; il collegio dei gesuiti di Mondragone, e finalmente il circolo di san Pietro, che gli umiliava due ricchissimi *flabelli* e un indirizzo con centosettanta mila firme.

Tutte queste deputazioni portavano più o meno copiose offerte per l' obolo di san Piero.

Il papa pare che ormai abbia pochissima speranza nei Governi. L' altro giorno egli diceva agli impiegati fedeli: « Mi hanno osservato che, parlando ai polacchi, dissi cose troppo scoraggianti, ma voi sapete che io non posso dire quello che non è. Ripeto adunque che bisogna sperare non negli uomini, ma in Dio, e pregare il Signore che tocchi il cuore degli uomini. »

Ed al circolo di san Pietro aggiunse:

« Sugli uomini poco o nulla dobbiamo sperare: abbandoniamoci nelle nelle mani del Signore. Già si veggono dei segni precursori delle sue misericordie. Il miracolo sarà grande e farà stupire tutti. »

Povero Pio IX! I suoi perfidi od ignorantissimi consiglieri l' hanno ridotto oggi al punto di dover aspettare un miracolo! Quando il generale Cadorna stava sotto le mura di Roma, uno dei prelati più illustri per profondità di mente e di studi tra queste cime d' uomini che formano il contorno pontificio, correva continuamente dalla celebre monaca dei Sette Dolori, la *Suor Patrocinio* romana, e le domandava ansiosamente: *Viene il miracolo*? Sì, sì, rispondeva la suora, ecco il miracolo che si avvicina!

Le taumaturga dei Sette Dolori aveva ragione: essa prediceva la caduta del potere temporale. Questa volta il miracolo che farà stupire tutti sarà il trasporto della capitale.

Potrebbe essere che sbagli, ma credo che Pio IX partirà in questi giorni. Pare che ci sia una congiura generale di tutti i porporati contro il cardinale Antonelli, che avrà moltissima difficoltà per mantenersi al suo posto.

Cadendo l' attuale segretario di Stato, uno dei più dichiarati oppositori della partenza, la somma delle cose al Vaticano passerà nelle mani del partito merodiano che vuole ad ogni costo trascinare il papa in Francia.

Metà dei cardinali è convocata domani al Vaticano per discutere gravissime quistioni. Il cardinale Patrizi presiederà la congregazione in presenza del sommo pontefice.

— Scrivono da Roma all' *Italia Nuova*:

I bene informati delle cose del Vaticano, dicono che le somme raccolte del papa in quest' ultimo giubileo sorpassino i sette milioni: non sarebbe un gran fatto. Sarebbe assai se la corte papale non dovesse pagare a carissimo prezzo le amicizie che molti le professano, e se la sua riputazione non avesse tuttavia per fondamento il fasto e le ricchezze.

Se poi fosse vero quel che dicono molti che dee pagare una grossa legione non di angeli, ma di briganti i quali tra poco verranno a dar prove di valore e a ricuperare il dominio civile dei pontefici, la economia del superbo Vaticano è a mal partito. Ma speriamo che la sapientissima corte non voglia fare spreco di oro, e non consigliare nè permettere che altri per una vanità faccia spreco del proprio sangue. Le speranze del papa sono fondate sull' aiuto del cielo; come disse egli stesso nel rispondere che fece ieri a taluni che andarono a ossequiarlo, giurando che per la Santa Sede avrebbero versato il loro sangue fino all' ultima stilla.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Bohemia*:

In seguito alle misure prese dal governo italiano, riguardo al Collegio romano, i presidenti di tutti gli istituti nazionali attualmente esistenti in Roma hanno invocato l' intervento dell' Austria contro una pretesa restrizione della libertà d' insegnamento. È probabile che il conte di Beust non trovando questa vertenza di sua competenza rinvierà il documento in proposito ai due governi dei paesi, e spedirà, se ne sarà il caso, la loro risposta a Roma.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Italia Nuova*:

La piaga della società francese è profonda, cancrenosa, forse insanabile. La maggioranza, lieta di vivere piacevolmente, si cura poco del resto, lascia correre l'acqua alla china. Frattanto i bonapartisti lavorano a viso scoperto, l'Internazionale attacca il governo di fronte, ed il Comitato centrale della guardia nazionale si ricostituisce. Ho già lista dei nuovi suoi componenti sotto gli occhi. Son diciotto, tra cui un prussiano, un russo ed un italiano, certo Giovacchini. La presidenza è passata nelle mani del cittadino Landeck.

La polizia non è ancora riescita a scoprire la sede del nuovo Comitato e ad arrestarne i componenti. Eppure le perquisizioni abbondano; l'attività e la vigilanza raddoppiano. Il numero degli arresti avvenuti nei quartieri eccentrici, particolarmente alla Villette, è considerevole. Dalle formalità e dalle forme si prescinde sempre. Una denunzia, un sospetto, un vago indizio bastano, come prima.

I morti dell'iniqua fratricida guerra sono tanti che nei cimiteri non si trova più posto. Il prefetto della Senna ci fa sapere che pel 15 luglio l'amministrazione municipale ripiglierà possesso dei terreni concessi temporaneamente. Questa misura è forse resa necessaria dalla prossima convocazione del consiglio di guerra. Si crede che le sedute comincieranno lunedì. I primi ad essere giudicati saranno Assy, Rossel e Rochefort.

S'io non sono male informato, le sentenze di morte saranno relativamente poche, le commutazioni di pena, molte. L'assemblea non ha votato per nulla la legge sul diritto di grazia. Il potere esecutivo non vuole imbrattarsi più oltre le mani di sangue. Invece di far fucilare i federali, d'ora innanti li spedirà a Lambessa ed a Cajenna.

La pena è dura; pel solito, di laggiù non si ritorna. E nondimeno gli adepti superstiti della Comune non si scoraggiano. Quasi ogni notte, gli agenti della polizia sorprendono qualche operaio che affigge sulle mura della città una lista di candidati radicali. Io ieri ne ho letta una. Vi figuravano i nomi di Pyat, di Cournet e di Razoua.

È opinione quasi generale che i candidati del partito ultra batteranno gli altri. A Parigi vi sono tuttavia più di centomila elettori che voteranno compatti secondo la parola d'ordine dell'Internazionale. Se le forze conservatrici fossero unite, la vittoria sarebbe senza dubbio per esse. Ma come unirle?

Sembra dunque certo che fra pochi giorni il sig. Tolain non sarà più solo a difendere l'Internazionale sui banchi dell'assemblea. Come Parigi ai radicali, la provincia sarà probabilmente favorevole ai bonapartisti. I partiti si accresceranno, si afforzeranno, batteranno in breccia l'attuale governo che ha tanta pena a stare in piedi.

Gli è perciò che il signor Thiers ha l'intenzione di convocare una seconda Camera destinata a far l'ufficio di Senato ed a controbilanciare l'influenza dissolvente dell'assemblea. L'elezione di questo alto consesso sarebbe destinata ai consigli generali dei dipartimenti, che parteggiano quasi tutti per la repubblica monarchica del signor Thiers.

— Thiers, dice il *Paris Journal*, avrebbe avuto per qualche tempo l'intenzione di raccomandare lui stesso agli elettori di Parigi e di certi dipartimenti i nomi dei candidati a lui graditi. A questo progetto rinunziò per timore che la popolazione scorgesse in questo intervento il ritorno alle candidature officiali cotanto censurate a' tempi dell'impero. Il capo del potere esecutivo però avrebbe potuto attuare il suo primitivo progetto senza discordare dalle opinioni da lui antecedentemente propugnate. Ci ricordiamo che quando oppugnava nel Corpo legislativo le candidature officiali, Thiers criticava soltanto l'intervento diretto del Governo, dei suoi agenti e di tutte le forze onde dispone, a pro d'un candidato; laddove ha sempre riconosciuto il diritto personale d'un ministro di proporre agli elettori, astrazion fatta dallo Stato, le sue predilezioni particolari. Nondimeno corre la voce, che, scartato l'intervento diretto del ministro, gli amici di Thiers abbiano l'intenzione di compilare una lista di candidati per Parigi. Barthélemy de St. Hilaire sarebbe presidente del Comitato elettorale da costituirsi a tal uopo.

— Leggiamo in una corrispondenza all' *Indépendance Belge* da Versailles:

L' Assemblea non si prorogherà se non dopo aver votato oltre il bilancio rettificativo, la legge sui consigli generali. Essa agirebbe saviamente se dopo la proroga si decidesse a trasportare la sua sede a Parigi. Ma sebbene già un certo numero di deputati si accorgano degli inconvenienti che nascono dall' essere lontani dalle amministrazioni che ora siedono a Parigi, essi persisteranno, per malintesa ostinazione e per un rancore puerile, a rimanere ancora per alcuni mesi a Versailles. È probabile ciò nondimeno che l' inverno li caccerà dalla campagna, e che i primi freddi s' incaricheranno di dissipare le loro diffidenze.

I consigli di guerra non funzionano ancora. Il sig. Rochefort dopo aver ricevuto un rifiuto dal sig. Arago, avrebbe domandato al sig. Favre di difenderlo; è inutile di riferirvi la risposta del sig. Favre, poichè in qualità di ministro egli non poteva aderire al desiderio dell' antico redattore della *Lanterna*. Pare certo che il signor Rochefort non abbia trovato alcun avvocato. Se il fatto è vero, e se per caso vi ha un accordo fra i membri del foro per rifiutare i loro servizi ad un accusato, questa risoluzione non tornerebbe a loro onore.

Il sig. Rouher dovrebbe essere arrivato oggi a Parigi; io non so quale attitudine prenderà il governo di fronte a questi nemici della Francia che vengono a ricominciare con maggiore imprudenza che mai i loro piccoli intrighi.

Ma se la sinistra, come ne ha l'intenzione formale, secondo le mie informazioni, è disposta a domandare all' Assemblea la messa in accusa degli antichi ministri dell' impero, il sig. Rouher, come gli altri, dovrà comparire davanti la giustizia.

Si dice che il sig. Devienne sarà fra breve giudicato dalla corte di cassazione. Il troppo celebre primo presidente trova che questo processo è ingiusto. Egli avrebbe dichiarato ad alcuni alti personaggi politici, che egli aveva cercato semplicemente di ristabilire la pace in una famiglia turbata, che egli aveva fatto tutti i suoi sforzi per impedire che l'imperatrice intentasse un processo di separazione di corpo e che egli avea agito nell'interesse della Francia. Mi si dice, che la corte di cassazione non si considererebbe investita regolarmente dell'affare, poichè il sig. Devienne fu messo in stato d' accusa dal governo intiero della difesa nazionale, mentre il cómpito di intentargli un giudizio spettava al ministro di grazia e giustizia; è questo un sotterfugio di cui il buon senso del pubblico renderà giustizia.

Nella Vandea, un curato della comune di Tzeize-Septiers, nel cantone di Montaigu, ha fatto cantare, una domenica, alla messa il *Domine sálvum fác regem Henricum*, ed ha fatto circolare petizioni, con cui si domanda Enrico V re di Francia.

Queste petizioni sono firmate da donne e ragazzi.

Russia. Scrivono alla *Gazzetta del Baltico* che il Governo, dopo lunghi sforzi e discussioni, approvò la fondazione d' una specie d' Università per le donne in Mosca. L' iniziativa a tale riguardo spetta al rettore dell' Università di Mosca, il noto storiografico Solowieff. Possono frequentare la nuova Università non solo le ragazze, ma anche le vedove e le donne maritate, purchè posseggano la necessaria coltura scientifica preliminare e ne diano la prova con un certificato di maturità. L' onorario annuo per le lezioni è di 50 rubli d' argento, come nelle Università. Per ora verrà aperta soltanto una Facoltà, la storico-filologica, che avrà per cómpito di formare delle maestre superiori. Più tardi verranno attivate altre facoltà.

— Da Pietroburgo abbiamo la notizia che anche sulla Neva venne festeggiato il giubileo del papa ma in modo affatto originale. Un centinaio di ricchi cattolici si riunirono e versarono una cospicua somma, non già per far parte dell' obolo di S. Pietro, ma bensì per formare un fondo dal quale verrebbero sostenuti e proveduti tutti quei sacerdoti, di qualunque nazionalità, i quali dovessero essere scomunicati e privati dei beneficii in seguito alla franca loro opposizione al dogma dell' infallibilità. Al Vaticano questo nuovo modo di rammemorare il giubileo del papa sarà certamente stato accolto con qualche anatema diretto ai promotori di una tale singolare maniera di festeggiare il ventesimo quinto anno di pontificato di un papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Premio. Annunciamo con sentita soddisfazione che il prof. Torquato Taramelli è stato premiato con la Medaglia di Argento di 2.da Classe alla Esposizione Marittima Internazionale di Napoli per la sua carta geologica del Friuli.

Società operaia. Offerte raccolte dalla Commissione per premi da conferirsi ai tiratori operai che risulteranno più distinti nella partita di gara iniziata il 4 giugno corr.

Offerte precedenti già annunziate L. 53.50

Della Fondè Carlo l. 2.60, Fanna Antonio l. 0.65, N. N. l. 0.65, Foramiti dott. Canciano, l. 0.65, Bearzi G.B. l. 0.65.

Totale L. 58.70

Pubblicazione di sentenza. Oggi (26), come abbiamo annunziato, veniva pubblicata la decisione nella causa penale, discussa nei giorni 22 e 23 corr. al confronto del Parroco di Tarcento D.n Giacomo Nait, di Cecilia Marin, e della Levatrice Milanopulo di Venezia.

Trattandosi d' affare su cui buccinavasi da vario tempo, senza conoscenza della sua vera portata, il pubblico attendeva in silenzio l' arrivo degli accusati e della Corte. All' arrivo dei primi, fu notato che il Parroco Nait entrò nella sala franco e disinvolto, anzi per qualche istante rivolse imperterrito lo sguardo verso il pubblico, indi colla massima calma attese l' ingresso della Corte. Giunse questa, si assise. La presiedeva il sig. Gagliardi, e sedevano a suo fianco i Giudici signori Lovadina e Poli. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal R. Procuratore di Stato sig. Favaretti e difensori erano gli Avv. Marchi, Murero e Putelli.

Dalla lettura della sentenza, accuratamente sviluppata, si apprese che in affare delicato, nel quale era compromessa l' onoratezza della Marin già serva del Parroco Nait, questi possa avere, di concerto colla stessa, indotta la Levatrice Milanopulo a deporre il falso in giudizio. Il risulato della sentenza fu questo: che il Tribunale ritenne la Milanopulo colpevole del Crimine di Truffa per aver deposto il falso in Giudizio, e la Marin e il Parroco Nait del Crimine di Truffa mediante brigata falsa testimonianza e condannò « la Milanopulo ad un mese di Carcere e alla perdita del grado accademico di Levatrice,

rio a tre mesi di Carcere, e il Parroco Nait a sei mesi di Carcere, colla destituzione dal benefizio, e colla incapacità di ottenerne mai un altro, senza espressa speciale concessione. »

Da Aviano, 23 giugno ci scrivono:

Se la pulitezza delle case e delle strade deve essere sempre mantenuta in vigore, quanto più non dovrà esserlo nella stagione estiva in cui le malattie contagiose sogliono pur troppo svilupparsi, e in momenti che si sente a sussurrare di cholera e di altre consimili galanterie?

In Aviano la polizia stradale lascia molto a desiderare. Aviano posto in piano elevato e salubre, ha buon' aria e buone strade, però queste in varie località sono sucide, sporche ed imbrattate. Ma il punto che merita una particolare menzione sta all' ingresso del paese venendo da Pordenone e da Sacile, che è poi il punto principale e più frequentato. Ivi dalla stalla di un villico riottoso, posta a ridosso della strada, e dall' attiguo cortile colano continuamente materie escrementizie di ogni sorta, formando sulla strada stessa una pozzanghera immonda, lurida, schifosa — una vera cloaca scoperchiata — che tramanda un fetore asfissiante. E perchè lo spettacolo sia completo, siccome cotali sozzure filtrano attraverso di un muro screpolato e fracido, così i transeunti oltre di porre ad un enorme supplizio il loro povero naso, rimangono anche abbastanza nauseati dalla vista di codesto muro sordido, nero, puzzolento, e rivestito da un grosso strato stercoraceo. — Evviva la pulitezza!

Tutti biasimano d'accordo chi lascia sussistere un disordine così ributtante e dannoso alla salute pubblica, ed anzi maledicono cordialmente in tutti i tuoni il Sindaco e la Giunta. Non è poi a dire quanto i forestieri ne rimangano edificati, e come senza saper più che tanto inneggino in coro alla *profumata civiltà* dei Signori di Aviano.

Se non che, in omaggio alla verità, bisogna fare una distinzione. Il conte Sindaco, che del resto diede ben altri saggi di operosità intelligente, vorrebbe porvi riparo; ma il suo nobile e, dicasi pure, umanitario divisamento è contrariato da questa *sapientissima* Giunta, di cui per ora si tacciono i nomi. E si noti che basterebbe all' uopo un piccolo scolatojo in pietra attraverso la strada, con una spesa di poche lire. Evviva il progresso!

Ma vi sarebbe anche un altro rimedio; quello cioè che il Municipio denunziasse la sussistenza del fatto alla R. Pretura per le provvidenze di legge, la quale saprebbe porvi riparo. Ma si dice che abbiano paura dal villano. Evviva il coraggio civile!

Alcuni altri finalmente asseriscono che la Giunta tiene in conto di bello, di stupendo, di sublime quello che tutti chiamano una indegnità, una turpitudine, un insulto alla civiltà. Per cui, dopo tutto, non sarebbe punto da stupirsi con questi chiari di luna di veder collocata nel sito topico una lapide con analoga epigrafe *ad perpetuam rei memoriam*. E perchè no? Se ne son viste tante!

Il ministro della pubblica istruzione, dietro proposta della giunta superiore per gli esami di licenza liceale, ha decretato in via affatto eccezionale e per l'ultima volta:

Art. 1. I giovani, che nel 1870 presero la iscrizione a termini del decreto ministeriale 22 maggio dello stesso anno, e che per motivi riconosciuti giusti dalla autorità scolastica provinciale non poterono presentarsi all' esame, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 ad approfittare delle facilitazioni stabilite nel detto decreto.

Art. 2. I giovani che, avendo sostenuto l' intero esame nel 1870, non poterono conseguire la licenza per essere caduti in una sola prova, saranno ammessi nella sessione ordinaria del 1871 a ripetere l'esame nella sola materia, a cui quella prova si riferisce.

Art. 3. Si gli uni e si gli altri sono tenuti al pagamento dell'intera tassa d'esame.

Art. 4. Le autorità scolastiche provinciali ed i signori presidenti delle Commissioni esaminatrici sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 19 giugno 1871.

Il ministro: C. Correnti.

La Banca Romana di Credito.

Ci fu rimesso lo Statuto sociale della *Banca Romana di Credito* che si è poco stante fondata. Lo abbiamo letto ed abbiamo rilevati i nomi delle persone che ne comporranno il Consiglio d' amministrazione ed il Comitato di controllo.

Così come sogliamo non trattenerci mai senza molta circospezione sopra argomenti di questo genere, diciamo che tanto lo Statuto, come i nomi delle persone che ne vigileranno l' osservanza, ci sembrarono degni di ogni considerazione.

Lo scopo di coadiuvare in Roma la costruzione di edifizi mediante anticipazioni ai costruttori e di assumere il servigio del credito agricolo della provincia di Roma, non saprebbe essere più chiaro, nè più pratico, e promettente.

Laonde noi non ci maravigliamo ed anzi troviamo naturalissimo che, sopra un capitale di 25 milioni la nuova Banca siasi veduta nella necessità di non riservare alla pubblica sottoscrizione che la somma di tre milioni, sebbene non potesse dubitarsi che una somma ben maggiore si sarebbe agevolmente ottenuta anche per private adesioni.

E per dir tutto, considerando la situazione a Roma e la corrispondenza dei servigi che la Banca Romana di Credito si propone di soddisfare, noi non dubitiamo un momento che questo istituto sia per avere in un prossimo avvenire anche più considerevoli proporzioni e sviluppi.

Il Museo britannico a Londra. Durante il 1870 si recarono a visitare le pregiate collezioni nel Museo brittanico a Londra, 427,247 persone. Questo numero, scrive il *Times*, è inferiore a quello dei tre anni precedenti quantunque nel 1870 siasi tenuto aperto nei tre mesi d' estate anche le sere del lunedì e sabato, dalle ore 6 alle 8. A questa cifra di visitatori del Museo devesi però aggiungere anche quella di 98,971 persone che frequentarono le sale di lettura nel Museo stesso, e che è pure inferiore d' assai alla ordinaria. Il concorso di lettori fu in media di 338 al giorno ed ognuno di essi in media consultò giornalmente 13 volumi.

Un palazzo di tabacco. Il signor Peter Hintz, fabbricatore di tabacchi in Amburgo, ha recentemente condotto a termine un regalo per l' imperatore Guglielmo di Germania, nel quale ha lavorato per oltre sei mesi. Esso consiste nientemeno che in un modello esatto di Babelsburgo, la favorita residenza dell' imperatore vicino a Potsdam, composto intieramente di foglie e gambi di tabacco e zigari. Notisi che non è punto una copia in miniatura, giacchè misura in lunghezza metri 2 50, in altezza 1 50. Da coloro che l' hanno visto è descritto come una rarissima curiosità, e come un meraviglioso esempio della pazienza e dell' industria germanica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. Legge in data 14 giugno, n. 727, che poibisce l'apertura di nuovi fontanili in prossimità del Canale Cavour.
2. R. Decreto 28 maggio, n. 265 con cui è abolito nella biblioteca nazionale di Firenze il posto di aggiunto straordinario, e si porta a L. 2410 lo stipendio annuo del vice bibliotecario.
3. R. Decreto 2 giugno, n. 271, con cui è modificato il ruolo del personale dell'Accademia di Torino.
4. R. Decreto 11 maggio con cui è autorizzata la *Banca di Novi Ligure*.
5. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Uffic.* del 24 contiene:

1. R. Decreto 16 giugno, n. 270, con cui è chiuso il collegio convitto medico chirurgico di Napoli, e si provvede agli impiegati ed insegnanti dello stesso collegio ed alla liquidazione del patrimonio del medesimo.
2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. R. Decreto 21 maggio, con cui è autorizzata la Società per imprese d'opere pubbliche e private, in Italia ed all'estero, anonima per azioni al portatore, avente sede in Milano, ed ivi costituitasi sotto la denominazione di *Banca di costruzioni*.
2. Disposizioni nel personale dei notai.
3. Legge in data 14 giugno, n. 273, con cui sono approvati i conti amministrativi delle provincie della Lombardia degli anni 1859-60; delle Marche e dell'Emilia dell'anno 1860.

CORRIERE DEL MATTINO

— Siamo assicurati che nella linea Asciano-Grosseto è per aprirsi a giorni al pubblico transito il tronco di strada da Torrenieri a Castelnuovo dell' Abate. Si spera altresì che il resto della linea fino a Montepescali sarà ultimato e messo in attività col finire dell' annata corrente. (*Nazione*).

— Siamo lieti di annunziare che la banda di malfattori che erano evasi dalle carceri di Arezzo, è caduta in potere della giustizia nella notte dal 23 al 24, mentre stava compiendo una grazzazione. (Id).

— Martedì scorso partiva dalla Gorgona il Direttore di quello stabilimento penale sopra un barcone diretto a Livorno.

Infuriando il libeccio, pare che la barca andasse travolta dalle onde, e l' equipaggio e il direttore perissero.

Si dice che i cadaveri di quegli infelici sieno stati trovati sulla spiaggia del Gombo.

— Apprendiamo da buonissima fonte, che il ministro guardasigilli presenterà alla ripresa della sessione del Parlamento a Roma, il nuovo Codice penale, che conterrà l' abolizione della pena di morte.

Nella stessa occasione il ministro De Falco presenterà il progetto di legge per una Corte di Cassazione unica, con disposizioni transitorie sui ricorsi pendenti, come pure le riforme nell' istituzione dei Giurì. (*International*).

— L' *International* dice che il generale Garibaldi ha formalmente declinato le candidature che gli erano state offerte a Nizza e a Lione.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselle 25. Confermasi che contemporaneamente allo czar, si troveranno ad Ems, nella seconda quindicina di luglio, l' imperatore d' Austria e il re di Grecia.

Versailles 25. È probabile che le elezioni saranno aggiornate al 9 luglio.

L' arresto di Pyat è formalmente smentito.

— Dai dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Parigi, 25 giugno. Il *Moniteur* conferma la notizia dell' arrivo di Rouher. Il Comune civico di Parigi riprenderà domani i suoi pagamenti. I *coupons* in iscadenza saranno pagati immediatamente. Il resoconto della Banca che verrà pubblicato questa settimana sarà eccellente, avuto riguardo alla situazione.

Zagabria 25. I disordini scoppiati in Bosnia fra i lavoranti della strada ferrata sono finiti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 giugno

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 giugno

Dopo una lunga discussione, cui prendono parte *Mamiani, Poggi, Conforti, Piacentini, Chiesa, Correnti* e *Defalco*, si approva il progetto per l' estensione alle provincie romane degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie pell' attuazione del codice civile.

Londra, 25. L' *Observer* dice che il programma degli orleanisti e legittimisti sarebbe il seguente: Se il risultato delle elezioni suppletorie, darà una maggioranza monarchica, l' assemblea proporrà che si stabilisca la forma di Governo. Se la proposta è adottata, la maggioranza offrirà la corona al conte di Chambord. Se questi ricusa, la offrirà al conte di Parigi.

Al Cobden-Club, Granville pronunziò un discorso in elogio di Thiers. Disse che tutte le proposte della Francia circa il trattato commerciale si prenderanno in considerazioni amichevolmente. Quindi soggiunse: Siamo ansiosi di essere utili alla Francia nello stato in cui trovasi presentemente.

Granville congratulossi coll' Inghilterra e coll' America del pacifico scioglimento della questione dell' Alabama.

Madrid, 25. Il Re non volle accettare la dimissione del ministero, ma questo insistette. La maggioranza del Congresso e del Senato si riunirà oggi per rendergli conto della situazione e prendere una decisione.

Firenze, 26. La sottoscrizione al prestito francese si apre domani dalla Società Generale di credito provinciale e comunale che si incarica della sottoscrizione alle medesime condizioni stabilite in Francia. Il pagamento è in oro. Si sottoscrive presso la detta Società e corrispondenti.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 26. La telegrafia privata è ristabilita nel dipartimento della Senna ed Oise.

Il *Figaro* dicesi autorizzato ad annunciare che tutti i principi d' Orleans andranno a Frosdorf, e soggiunge che tutti questi principi di casa Borbone sono decisi di accettare la costituzione che la Francia darassi, e non faranno alcun passo, non diranno alcuna parola che possa commuovere la Francia, e turbare lo stato attuale delle cose.

L' *Officiel* pubblica un decreto del ministero delle finanze recante che, secondo un art. del trattato 11 maggio relativo al pagamento dell'indennità di guerra, le sottoscrizioni presso la cassa centrale del tesoro potranno pagarsi coi valori enumerati dal trattato. I valori non dovranno eccedere la scadenza di 90 giorni e si sconteranno alla pari. Il ministro si riserva l' apprezzamento delle firme. Tutte le operazioni si regoleranno al cambio di fr. 25.30 ogni sterlina.

Un altro decreto stabilisce a Londra un agenzia finanziaria francese pel servizio del prestito e pel pagamento dei coupons. Il cambio finale sarà di 25.30 per sterline.

Parigi, 26. Francese 52.15; cupone staccato Italiano 57.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 376.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 226.—; Ferrovie Romane 167; Obblig. Romane 165.50; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 153.—; Meridionali 168.—; Obbligazioni tabacchi 455; Azioni tabacchi 677; prestito —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.56	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	17.—	»	17.31
Segala	»	»	14.60	»	14.75
Avena in Città	» rasato	»	12.75	»	12.87
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.50
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.60
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.40
Miglio	»	»	—.—	»	14.28
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	16.—	»	16.50
» carnielli e schiavi	»	»	25.—	»	24.52

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi	Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo	massimo	adequato
26	Giapponesi	polivoltine	1936 55				3 20
		annuali	18434 10	31 60	4 35	4 72	4 28
	nostrane gialle e simili		327				4 94

Notizie di Borsa

FIRENZE, 26 giugno

Rendita	60.77	Prestito naz.	83.—
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,80.—
Londra	26.36	Azioni ferr. merid.	391.75
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	180.—
Obbligazioni tabacchi	485.25	Buoni	460.55
Azioni »	711,50	Obbl. eccl.	79.77

VENEZIA 26 giugno.

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60.55 —	60.65 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	82.75 —	82.90 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—.— —	—.— —
» Regia Tabacchi	—.— —	—.— —
Obbligaz. »	—.— —	—.— —
» Beni demaniali	—.— —	—.— —
» Asse ecclesiastico	—.— —	—.— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.98 —	20.99 —
Banconote austriache	—.— —	—.— —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5.— %	—.— —
dello Stabilimento mercanticale	5.— %	—.— —

TRIESTE, 26 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.84 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.86 —	9.87 —
Sovrane inglesi	»	12.44 —	12.45 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.35	122.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 23 al 26 giugno

		23	26
Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.50	59.40
Prestito Nazionale	»	69.10	69.—
» 1860	»	100.—	99.90
Azioni della Banca Naz.	»	780.—	782.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	294.10	295.30
Londra per 10 lire sterl.	»	124.—	124.20
Argento	»	121.75	122.—
Zecchini imp.	»	5.86 1/2	5.88 —
Da 20 franchi	»	9.85 1/2	9.88 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 450-425 2

Distretto di Latisana

Municipii di Palazzolo dello Stella e Precenico

AVVISO

A tutto il 15 luglio p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica delle consorziate Comuni di Palazzolo e Precenico cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1604.80 cioè l. 840 a carico della prima, e l. 764.80 a carico della seconda.

Li documenti dei quali sarà corredata l'istanza, e le condizioni della Condotta sono annunciate nell'avviso 19 marzo 1871 n. 214 e 227 inserito nel *Giornale di Udine* n. 71.

L'istanza sarà presentata al protocollo del Municipio di Palazzolo.

Dai Municipii di Palazzolo e Precenico li 20 giugno 1871.

Pel Municipio di Palazzolo
Il R. Delegato straordinario
MONTI

Pel Municipio di Precenico
L'Assessore anziano
G. FANTINI

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

Attesa rinuncia dell'attuale Segretario Municipale, si apre il concorso a tale posto a tutto 31 luglio p. v.

Gli aspiranti produrranno i documenti dalla legge prescritti entro tale termine presso questo ufficio Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in servizio col 1 settembre p. v.

Dall'Ufficio Municipale
Pagnacco, 21 giugno 1871.

Il Sindaco
LI DI CAPORIACCO.

Il Segretario
V. Luccardi

2

ATTI GIUDIZIARII

N. 1136 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a questo numero erettosi in seguito al decreto 18 novembre 1870 n. 12525 attergato ad istanza pari data e numero prodotta da Valentino fu Mattia Qualizza, al confronto di Giacomo fu Antonio Predun assente e rappresentato dal curatore avv. D.r Carlo Podrecca, nonchè in confronto dei creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Per aspirare all'asta dovrà precedere un deposito cauzionale del decimo del valore di stima.

II. In questo quarto esperimento si venderanno le realità a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà l'intiero prezzo di delibera presso la Tesoreria Provinciale di Finanza in Udine e comprovarne il fatto versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale altrimenti perderà il deposito cauzionale, che sarà devoluto all'esecutante a titolo di danno.

IV. L'esecutante sarà ammesso all'asta senza deposito cauzionale, e riuscendo deliberatario verserà la somma superiore al suo credito con interessi e spese. Il deliberatario acquista a rischio e pericolo senza garanzia i diritti dell'esecutante sul fondo venduto, e a di lui carico stanno le spese dell'aggiudicazione.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta site nel circondario di Podgora.

Lotto 1.

Casa di abitazione con cortile in map. al n. 2991 di pert. 0.09 rend. l. 3.00 stimata it. l. 363.80.

Lotto 2.

Porzione di casa al piano superiore adiacente alla descritta in map. al n. 2976 senza superficie colla rend. di l. 1.80 stimata l. 196.09.

Lotto 3.

Casa colonica con cortile in map. al n. 2604 di pert. 0.06 rend. l. 2.40, stimata l. 103.21.

Lotto 4.

Orto con frutti detto Vart in map. al n. 2981 di pert. 0.14 rend. l. 0.28, stimato l. 58.16.

Lotto 5.

Prato con frutti detto Podvartam in map. al n. 2552 di pert. 1.15 rend. l. 0.17, stimato l. 21.63.

Lotto 6.

Prato con frutti detto Podvartam in map. al n. 2931, 2932 di pert. 0.07 rend. l. 0.08, stimato l. 16.89.

Lotto 7.

Prato con frutti detto Par-pozzale in map. al n. 2605 di pert. 0.09 rend. l. 0.10, stimato l. 11.03.

Lotto 8.

Prato con frutti e castagni detto Uciespui in map. al n. 2635 di pert. 1.93 rend. l. 3.28, stimato l. 197.53.

Lotto 9.

Frutteto detto Navartzi in map. al n. 2620 di pert. 0.19 rend. l. 0.32 stimato l. 38.73.

Lotto 10.

Coltivo da vanga arborato vitato, con parcella prativa detto Ulasne in mappa al n. 3040 e 3061 di unite pert. 4.62 rend. l. 3.64, stimato l. 315.17.

Lotto 11.

Coltivo da vanga detto Zuccosnizo in map. al n. 2866 di pert. 0.75, rend. l. 0.75, stimato l. 132.45.

Lotto 12.

Prato con frutti e parcella zappato detto Ulasne in map. al n. 2858 di pert. 2.07 rend. l. 2.50, stimato l. 153.14.

Lotto 13.

Coltivo da vanga detto Upnoi in map. al n. 673 di pert. 0.27 rend. l. 0.47, stimato l. 49.38.

Lotto 14.

Prato con castagni fruttiferi detto Udoline in map. al n. 682 di pert. 3.53 rend. l. 6.00, stimato l. 178.32.

Lotto 15.

Prato cespugliato detto Podiellam in map. al n. 2818 di pert. 1.67 rend. l. 1.85, stimato l. 74.07.

Lotto 16.

Prato detto Urelichi-grivi in map. a n. 2941 di pert. 0.26 rend. l. 0.29 stimato l. 23.16.

Lotto 17.

Coltivo da vanga detto Nascal in map. al n. 3007 di pert. 0.13 rend. l. 0.22, stimato l. 34.82.

Lotto 18.

Casolare aderente al cortile detto Nascal in map. al n. 5287 di pert. 0.08 rend. l. 1.20, stimato l. 117.31.

Lotto 19.

Coltivo da vanga con parcelle arbose detto Uronza in map. al n. 3013 di pert. 0.56 rend. l. 0.67, stimato l. 67.19.

Lotto 20.

Prato detto Panchedgnu in map. al n. 2720 di pert. 0.05 rend. l. 0.28, stimato l. 4.29.

Lotto 21.

Prato detto Zucasto in map. al n. 3001 *a* di pert. 0.06 rend. l. 1.17, stimato l. 5.73.

Lotto 22.

Prato con frutti detto Zucasto in map al n. 2995 di pert. 0.53 rend. l. 1.00 stimato l. 75.41.

Lotto 23.

Coltivo da vanga detto Zachisa in map. al n. 5424 di pert. 0.15 rend. l. 0.26, stimato l. 36.14.

Lotto 24.

Coltivo da vanga arborato vitato con frutti e ripe erbose detto Zenlanzam in map. alli n. 2439, 3167, 3386 di unite pert. 1.87 rend. l. 2.25 stimato l. 209.87.

Lotto 25.

Prato arb. vit. detto Zaclanzam in map. al n. 3169 di pert. 0.16 rend. l. 0.49, stimato l. 12.34.

Lotto 26.

Prato con parcella zappato detto Utrichesa in map. al n. 684, 685 di pert. 2.75 rend. l. 2.03, stimato l. 174.38.

Lotto 27.

Prato detto Padcostio in map. al n. 5099 di pert. 1.25 rend. l. 1.39 stimato l. 62.72.

Lotto 28.

Prato con castagni detto Ucostagenis in map. al n. 3456 di pert. 3.26 rend. l. 4.11, stimato l. 124.49.

Lotto 29.

Prato detto Nadpezzam in map. al n. 4330 di pert. 0.38 rend. l. 0.27, stimato l. 21.60.

Lotto 30.

Prato boscato fra rupi detto Zavarilam in map. al n. 3063 di pert. 2.56 rend. l. 1.00, stimato l. 88.90.

Lotto 31.

Prato boscato fra rupi detto Zapatocam in map. al n. 3648 di pert. 2.63 rend. l. 1.03, stimato l. 116.02

Lotto 32.

Prato boscato forte detto Zapatocam in map. al n. 3040 di pert. 0.94 rend. l. 0.97, stimato l. 34.56.

Lotto 33.

Prato arb. vitato con frutti detto Podranni in map. al n. 266 di pert. 1.56 rend. l. 1.11, stimato l. 74.13.

Lotto 34.

Coltivo da vanga arb. vitato con parcella prativa, boscata, e casolare ad uso fienile detto Podranni in mappa alli n. 248, 249 di pert. 8.46 rend. l. 4.67, stimato l. 316.61.

Lotto 35.

Prato detto Podmejami in mappa al n. 3079 di pert. 0.44 rend. l. 0.30, stimato l. 28.72.

Lotto 36.

Bosco ceduo forte detto Ustarmizi-Umberza in map. al n. 5201, 5203 di unite pert. 6.40 rend. l. 1.15, stimato l. 340.80.

Lotto 37.

Utile Dominio del pascolo boscato fra rupi detto Usserochim in mappa al n. 4698 *c* di pert. 2.01 rend. l. 0.22, stimato l. 42.10.

Lotto 38.

Utile Dominio del prato cespugliato con particella zappata, detto Podmejam in mappa alli n. 3085 *a* 3088 *c* di unite pert. 1.11 rend. l. 0.13, stimato l. 62.17.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 aprile 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Dondo.

N. 3668 2

EDITTO.

In seguito ad odierna istanza al n. 3668, si rende noto che Giov. Maria, e Giovanni fu Gio: Battista De Luca possidenti di Treppo Grande hanno revocati i mandati di procura 2 Aprile 1869 n. 2086 e 7 Marzo 1871 n. 2360 per atti del Notajo D.r Vincenzo Anzil di Collalto, da essi rilasciati al loro nipote De Luca Gio: Battista di Giuseppe pure di Treppo Grande.

Dalla R. Pretura in Tarcento,
li 19 Giugno 1871

Il R. Pretore
COFLER.

N. 3539 2

EDITTO

Si rende noto ad Angelo fu Daniele Corrado frazione di Tramonti di Sotto, assente d'ignota dimora, che Domenica fu Sante Bidoli vedova di Daniele Corrado di là ha prodotto a questa Pretura la petizione 29 maggio 1871 n. 3539 in di lui confronto nei punti di liquidità del credito di Venete lire 1602.10 pari ad it. l. 791.34 per pensione vitalizia a tutta scadenza 29 marzo 1871 in dipendenza al contratto 29 settembre 1865 — di conferma della prenotazione accordata da questa Pretura con decreto 17 maggio corr. n. 3261 — pagamento della somma stessa — e rifusione di spese, sulla qual petizione fu indetta l'aula 21 luglio p. v. ore 9 antim. e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro D.r Lepido Spilimbergo affinchè la lite prosegua a termini del Giud. Reg.

Dovrà pertanto esso Corrado o comparire personalmente, od offrire al destinatogli curatore le credute istruzioni per la difesa o destinare, ed indicare al Giudice altro difensore, altrimenti non potrà attribuire che a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, li 29 maggio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 2521 1

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo, in seguito a requisitoria 25 aprile p. p. n. 2451 del R. Tribunale di Udine, rende noto, che sopra istanza della Ditta fratelli Tellini, di Udine, al confronto di Valentino Bulfoni, di Codroipo, terrà nella sua residenza nei giorni 5, 13 e 20 luglio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita al miglior offerente dei fondi in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. I fondi saranno alienati nei tre lotti sotto descritti, e in tre esperimenti Al primo e secondo non potranno essere deliberati che ad un prezzo superiore a quello della stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

2. Ogni oblatore, meno l'esecutante, ed i creditori iscritti Regolo Strazza, Gio. Torre e Leopoldo Abeles, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima del lotto o lotti ai quali intenderà aspirare.

3. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario, meno l'esecutante dovrà versare nella cassa della Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera e nei successivi otto giorni offrirne la prova, mediante il deposito presso la Commissione dei depositi presso la R. Pretura di Codroipo del relativo libretto. In seguito a ciò gli sarà restituito il decimo previamente depositato a cauzione.

4. Effettuato il deposito, di cui all'art. III ogni deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati e quindi staranno a di lui carico i pesi relativi senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

5. Coerentemente all'art. III l'esecutante, restando deliberatario, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera se non entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dal dì della delibera a quello del deposito, autorizzato poi a trattenersi la somma spettantegli, quale creditore inscritto. Esso esecutante potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso degli enti deliberati subito dopo la delibera.

6. Non effettuando il deliberatario il deposito del prezzo, come all'art. III si procederà a nuova asta a tutto di lui rischio, pericolo e spese, per le quali risponderà intanto il decimo depositato a cauzione.

7. Resta autorizzato l'esecutante a prelevare dal deposito, o depositi effettuati dal deliberatario dal Banca del Popolo l'impero delle spese esecutive, le quali verranno giudicate dalla Giudice senza uopo di attendere la graduatoria.

Fondi da subastarsi

Lotto I. In mappa di Codroipo al n. 3707 terreno aratorio di cens. pert. 5.25 rend. l. 1.84, n. 3708 terreno aratorio di cens. pert. 1.80 rend. l. 0.63, stimati complessivamente it. l. 220.

Lotto II. n. 3758 aratorio di cens. pert. 3.30 rend. l. 1.16 stimato it. l. 260.

Lotto III. n. 1533 casa di cens. pert. 0.06 rend. l. 15.72 stimato it. l. 650.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pratura
Codroipo li 3 maggio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.